Anno IX — Udine, Sabato-Domenica 11-12 Dicembre 1886 — Num. 280

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo d'Associazione

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

ANCORA I FATTI DI MODENA

Noi abbiamo narrato con sufficienti particolari il triste e doloroso episodio, che a Modena è stato prodotto dalla solita intolleranza liberale, per non dire dalla consueta prepotenza settaria.

Come sanno i nostri lettori, una tarda, serotina, intempestiva proposta fu presentata nel Consiglio comunale modenese di inviare un telegramma al re Umberto, per applaudire alla famosa frase " Roma intangibile „ omai passata da tempo non breve, e omai ridotta alle debite proporzioni, quanto al suo intrinseco significato e quanto al suo pratico effetto.

Secondo il solito, la politica per mezzo della stampa ha impresso al telegramma quel senso, che non doveva avere, perchè emesso in nome di un Consiglio municipale, che è un corpo puramente amministrativo e per nulla affatto politico, e perchè colla preordinata sorpresa era stato fatto passare, quasi direbbesi, incolore e senza alcuna discussione.

Parecchi consiglieri, visto il senso che si voleva dare a tale telegramma, hanno per mezzo di altro giornale dichiarato che non ne possono accettare la responsabilità e la solidarietà morale, in quanto che come cattolici hanno il dovere di riservare tutto quello, che direttamente o indirettamente può ledere i loro principii religiosi e i diritti veramente intangibili del romano Pontefice.

Di qui ire e recriminazioni, che sonosi sfogate nell'aula stessa delle pubbliche adunanze del Consiglio comunale, la cui eco indecorosa si è ripercossa per le piazze e per le strade, mercè una di quelle incomposte dimostrazioni, che non si sa ben dire se più dimostrino l'intolleranza liberalesca, o la pecoraggine plebea. Di qui ancora dimissioni di parecchi consiglieri ed astensione di altri dalle sedute consigliari.

Il *Diritto cattolico* in questo fatto ha reso colle sue ampie relazioni un grande servigio alla verità ed ha servito e *serve* mirabilmente come mezzo di difesa dei cattolici che vengono malmenati dalla petulanza della stampa liberale. Nuovo argomento questo per dimostrare la necessità del *giornalismo* cattolico.

L'egregio diario citato pubblica la seguente lettera di adesione che ci piace di riprodurre perchè potrebbe tornar utile il leggerla.

All'On. Direz. del *Diritto Cattolico*
in Modena.

Bologna, 7 dic. 1886.

Amici carissimi,

« *Leggo il Dir. Catt.* di ieri, e mi affretto a mandare a voi, non condoglianze, ma un sincero mirallegro per le offese delle quali siete stati fatti segno. La causa degli avversari vostri non può più essere sostenuta da gente onesta dal momento che ha bisogno di atti brutali e di incivili dimostrazioni per dire la sua ragione.

« Mi sia altresì permesso manifestarvi la mia soddisfazione, — è poca cosa, ma ve la presento per quel che vale, — pel modo sobrio, temperato, ma in pari tempo franco e imparziale con che giudicate la condotta de' nostri consiglieri cattolici dimissionarii, e degli altri. Ho sempre ritenuto che il giornalismo cattolico abbia la missione, ardua, delicata, ma doverosa, di esercitare una *specie di sindacato*, pel quale si secondino riguardo agli eletti le intenzioni degli elettori. Noi andando alle urne amministrative vogliamo concorrere al bene cittadino, alla stregua di sana economia, e col rispetto dovuto alla religione e alla morale: bisogna che tutto quello che è risultato dal nostro voto sappia mantenersi fermo in tale programma, non rinunziando a uno solo dei mezzi che ci sono offerti dalle leggi per propugnarlo.

« Ho nel vostro giornale di ieri una prova che i vostri criteri sono conformi al mio concetto: e *sono lieto di cogliere* questa occasione per affermare la mia solidarietà con voi, solidarietà che equivoci, sempre dolorosi benchè omai lontani, forse *fecero* supporre a taluno fosse indebolita nell'*argomento delle elezioni.*

« Ultimo degli elettori cattolici di Modena, pieno di stima pei dodici nostri consiglieri che protestarono circa il telegramma del 27 nov. u. s., ammirandone l'atto nobile ed esemplare, *oso esprimere una mia* idea. Voglio dire che parmi che in quel fatto si contenesse un principio sovrano di vera e ben intesa libertà. Chi siede in un consiglio comunale ha accettato un mandato *amministrativo* e non ha sottoscritto un programma politico. Egli può aderire, per esempio, con tutta la mente e con tutto il cuore a un ideale di repubblica, e nessun collega, nessun elettore ha diritto di imporgli un omaggio a una forma diversa di politico reggimento. Anzi non gli si può *nemmeno* ragionevolmente domandare se approva o no un cosiffatto omaggio: in consiglio comunale non ci si va per fare professioni di scuola o di parte politica, e con l'entrarvi non si rinunzia alla propria libertà.

« Ma è questione di patriottismo, vociano gli altri. Siamo bene indietro noi italiani a lasciarci traviare da codeste confusioni di parole! Nessun partito politico può avere il monopolio del patriottismo: e l'aderire o non aderire ad un partito dominante non sarà mai in nessun paese prova seria di amare o di non amare la patria. Quando riguardo alla presente condizione del Romano Pontefice un consigliere comunale dichiara di volersi mantenere fedele *a' principii e agli atti che si impongono a chi si professa sincero cattolico*, come ha scritto l'on. Bruini, non mostra già di avversare l'unità nazionale, non di attentare col voto all'integrità della patria, e nemmeno di invocare straniero dominio; *ma soltanto di ordinare le* cose come sono volute da Dio, di non scindere la qualità di cattolico italiano, che per noi forma un glorioso e benedetto insieme. E' ben invece opera ai danni dell'Italia chi si ostina a non inchinarsi al Papa, Vicario di Gesù Cristo e principe territoriale italiano; e col durare nell'iniqua oppressione lascia aperta la via a castighi, a divisioni, a servitù fors'anche peggiori delle passate.

« E tornando all'idea della libertà e indipendenza vera della quale scorgo la causa nel fatto del nostro Consiglio comunale, difesa dai nostri dodici, conculcata da chi è contro di loro, come tiene dietro alla violenza di piazza il despotismo accentratore del governo! Il ministro dell'interno, Agostino Depretis, non dissimula di avere pensato a sciogliere quel Consiglio, perchè vi si erano trovati 12 membri non disposti a farsi schiavi dell'altrui capriccio. E proprio quando sta per essere discussa la riforma della legge comunale, con l'intendimento di svincolare i municipii italiani dai ceppi del potere politico, quando tutti i deputati han sott'occhio le affermazioni del relatore Lacava che *la nomina del Sindaco da parte del Governo è una mancanza di fiducia nel sistema elettivo*, è *una vera lesione all'indipendenza e all'autonomia comunale*, proprio allora il Depretis annunzia in piena Camera che ha ordinato un'*istruttoria sommaria* a carico di due sindaci, i quali fecero atto di indipendenza, seguendo il mandato degli elettori, e parla di que' magistrati popolari come parlerebbe di un cassiere ladro, o di un segretario infedele! Le son cose da muovere a indignazione molti di quelli che in questa

APPENDICE 41

IL CORSARO

Sulle prime Jocelyne non ne fece rimarco; ma colpita a poco a poco dalla austera rigidità della Nubiana, turbata dalla profonda malinconia che traspariva dal suo volto, le fece dono di una bellissima sciarpa di seta, accompagnando il regalo con cortesi parole. Zorah portò la sciarpa donatale alle labbra e disse:

— Tu almeno sei buona.

Forse alla simpatia che provava per Jocelyne si mescolava una vaga speranza: quella che la *bionda profumiera* sarebbe forse stata la sua vendicatrice. Zorah da quel giorno parve più gentile ed amabile colle sue compagne.

Si intesero di nuovo le sue canzoni e le sue risa.

Un giorno davanti a lei Lelia raccontò l'avventura della tigre e Zorah disse baciando la mano a Jocelyne:

— *Le belve si comprendono*; la tigre leggeva nei miei occhi ed io nei suoi.

Le settimane, i mesi si succedevano l'un all'altro.

Jocelyne veniva assai di frequente nel palazzo; tuttavia non le era mai stato possibile di vedere un prigioniero, o di penetrare in una corte attigua.

Durante le ore nelle quali in amichevole abbandono Lelia la trattava con confidenza, Jocelyne si informò con abilità ed astuzia del posto ove si trovavano i prigionieri e del nome di qualcuno di essi.

Quando Jocelyne cercò di interessare Lelia a domandare qualche maggior ragguaglio al Pachà; Lelia scuotendo il capo rispose:

— Io non parlo mai a Sua Altezza di queste cose.

Fatima da parte sua non si mostrava sorpresa di questo.

Essa ammirava nel suo segreto la devozione della giovane francese, ma non sperava troppo nella riuscita dei suoi tentativi.

— Qualche volta per rinfrancare Jocelyne abbattuta dalla inanità di tanti sforzi le diceva:

— Aspettiamo i Padri della Mercede; essi soli possono negoziare gli scambi e i riscatti degli schiavi.

Jocelyne con tutto ciò continuava a pregare e a sperare.

Un giorno al consolato Fatima intese una grande notizia.

Dei monaci incaricati di occuparsi della libertà di alcuni schiavi erano in vista di Algeri.

Essendo spagnuoli, si sarebbero in sulle prime occupati dei loro compatrioti.

Tuttavia siccome erano passati da San Malò e avevano ricevuto forti somme dagli armatori, si diceva che avessero incarico di negoziare il riscatto di Pietro De la Barbinais.

Questo nome era in capo lista.

Appena *fu annunziato* l'arrivo di Padre Anselmo e di Padre Giulio una gran folla si recò al porto, quantunque i Padri non potessero discendere se non dopo adempiuto ad infinite formalità.

Il console aveva ricevuto l'annunzio officioso dell'arrivo dei Padri.

Egli doveva informare il Pachà che vi erano dei monaci i quali sollecitavano il favore di un'*udienza affine di trattare del* riscatto di un gran numero di schiavi.

La risposta di Baba-Hassen non si fece molto aspettare.

Fece sapere che aspettava i Padri, che li avrebbe ricevuti molto volontieri e fissava il giorno dell'udienza.

Quando Fatima ebbe comunicate queste particolarità a Jocelyne, costei non poteva quasi resistere alla piena del contento.

Avviluppatasi in un velo corse al consolato e si gettò ai piedi dei Padri.

— Salvate mio padre, e tutto quanto ho è vostro a questo scopo.

I Padri ascoltarono compiacentemente ed amorevolmente la storia di quanto aveva sofferto e tentato quella povera eroina, calcolarono il valore dei doni di Abdallah e lo *giudicarono più che sufficiente per ottenere* il riscatto del signor Miniac.

Jocelyne aggiunse poi arrossendo:

— Vi è un altro prigioniero mio compatriotta al quale mi avvincono legami di affezione; quello che sopravvanza alla liberazione di mio padre, sia impiegato pel riscatto del capitano De la Barbinais.

— Il conoscete? Domandò Padre Anselmo.

— Mia madre ci aveva fidanzati.

Due giorni dopo, i Padri erano ricevuti del Pachà.

Sua Altezza, circondato da tutti i grandi dignitari della sua casa attendeva i Padri ritto, posando un piede sul dorso della sua tigre favorita, che accovacciata si teneva come un animale domestico.

Il viso altero del Pachà sembrava volesse annunziare che le trattative sarebbero state difficili. Ma i Padri della Mercede non si scoraggiarono; e forti della loro umanitaria missione si prepararono a disputare con abilità e maestria la sua preda al tiranno d'Algeri.

L'interprete espose lo *scopo* della loro missione; esposizione che il Pachà ascoltò impassibile, aspirando da quando a quando una boccata di fumo dal lungo tubo che metteva capo ad un'ampia pipa ripiena di squisito tabacco.

Finita la domanda, alcuni schiavi apersero degli involti portati dai Padri contenenti quanto questi offerivano pel riscatto dei prigionieri e si cominciò a trattare.

Prima di tutto il Pachà pretese che fossero riscattati alcuni schiavi appartenenti a nazionalità diverse e designati da lui.

I patimenti sofferti da quegli infelici avendoli ridotti agli estremi, il Pachà temeva che morissero, e temeva così di perdere le somme che si sarebbero pagate pel loro riscatto.

Alla prima *obbiezione* che *fecero* i *Padri* a quella pretesa fu loro risposto o di accettare o che le trattative sarebbero rotte.

I Padri si rassegnarono ed ottennero a quelle condizioni volute dal Pachà, la libertà di dieci spagnuoli.

Dopo molti altri parlari si era combinata la liberazione di cinquanta schiavi.

Passarono poi a quelli specialmente raccomandati.

Questo fu il punto più difficile.

— Una giovane offre tutto questo per suo padre.

E così dicendo Padre Anselmo fece schierare dagli schiavi innanzi agli occhi del Pachà i doni che Abdallah aveva fatto a Jocelyne.

— Questa giovane è ricca come una Sultana! esclamò il *Pachà* dopo aver attentamente osservato ogni cosa.

— Essa dà tutto quanto *possiede* e senza alcun dispiacere.

— Il nome del prigioniero? domandò il Pachà.

— Roberto de Miniac.

Il Pachà fece segno al suo segretario di inscrivere quel nome e poscia domandò:

— Avete più nulla da chiedermi?

— I negozianti e gli armatori di San Malò mi hanno incaricato di proporvi di rimettere in libertà un altro prigioniero ed offrono cinquanta mila lire.

— Cinquanta mila lire! esclamò il Pachà: la somma offerta tradisce il valore dell'uomo. Il suo nome?

(Continua).

faccenda non stettero coi nostri, e anche furono, o lasciarono credere di essere contro: se pur troppo non facesse ora più che mai difetto quello che Massimo d' Azeglio, quando noi eravamo fanciulli, e più bimbo di noi era il regno d' Italia, trovava mancante, il carattere degli italiani.

« Sono stato più lungo di quanto immaginavo, prendendo la penna. Termino col voto che tutti si mostrino di sapere tenere la posizione acquistata; e che la concordia degli elettori insegni al Depretis come Modena apprezza l'indipendenza d'animo e non vuol saperne di servilità a pretese partigiane, anticattoliche e per ogni lato antipatriottiche davvero.

« Vi faccio padroni di pubblicare questa mia, se credete che una voce di più giovi a qualche cosa. Stringendovi la mano, mi confermo

« *vostro aff.mo*

« PIER BIAGIO CASOLI. »

Lettera di Pietro Sbarbaro.

Anche l' ex-deputato ed ex-professore Pietro Sbarbaro ha voluto dir la sua circa i fatti di Modena. Esso ha scritto da Lugano al *Diritto Cattolico* la seguente che noi riproduciamo perchè mostra come anche un liberale, che pensa ed opera a seconda dei suoi principii, non può a meno, di condannare le pressioni, le intolleranze gli eccessi, dei signori erroneamente chiamati i liberali di Modena, e che piuttosto potrebbero essere chiamati *i suoi tirannelli.*

Onorevole Signor Direttore del Diritto Cattolico

Lugano, li 7 dicembre 1886.

« Le sarei obbligatissimo dove Ella si compiacesse di pubblicare la seguente mia protesta, contro le *violenze morali*, fatte alla coscienza dei Consiglieri Cattolici di codesta illustre Città, che amo e venero come mia seconda patria, e sulla quale ho scritto più di una pagina in difesa di quella piena libertà delle coscienze e delle anime umane, che vedo oggi sconosciuta e calpestata nei Signori Gandini, Bruini, Rangoni, Bentivoglio, ecc. uomini di carattere, dei quali non condivido, anzi ho sempre osteggiato le convinzioni, ma che nella specie presente mi sembrano dalla parte del *diritto* non *cattolico* ma naturale.

« E mi levo a difenderli!

« So di andare incontro a calunnie, dileggi, e sarcasmi. Ma di tutte queste miserie faccio conto come della nebbia, *che gira di notte*, come direbbe Don Abbondio, attorno alla bella e sapiente Modena, e *scrivo, perchè credo*, come dice S. Paolo, che il mio amico Bortolucci, e gli onorandi suoi Colleghi, non solo *non potevano*, in coscienza, associare le loro firme al Telegramma del Marchese Menafoglio, (che io avrei non firmato, ma proposto, se avessi l' onore di sedere nel Consiglio Comunale della più dotta città del Regno), ma *dovevano* protestare contro: per non mancare a sè medesimi, al proprio carattere di credenti nell' INFALLIBILE sovranità di S. S. il Papa, che come *infallibile* determina esso, non altri, i propri confini.

« Questi gentiluomini hanno compito un atto di coscienza, altera della propria fede; il loro esempio deve *ammirarsi, in* tempi di così facili abdicazioni anche da coloro che come me, detestano ciò che essi adorano perchè la virtù dell' animo indipendente è la prima gemma della civiltà, che finisce e giganteggia nei secoli.

« Se l' Italia vuole sottrarsi al dominio spirituale del Papa — può farlo: io sostengo da 30 e più anni, che deve farlo — per avere le condizioni di un governo Libero. Ma fin chè Re, Regina, Senato e Camera, popolo e plebe, Comune e Stato, non si sono emancipati dalla spirituale signoria della Chiesa, che *infallibilmente* parla allora per bocca non del Re, ma del Papa, il partito liberale può vergognarsi delle proprie contraddizioni intolleranti, non i Cattolici Modenesi hanno da vergognarsi di avere compito il proprio dovere di animali logici e di uomini onesti.

« Tutto ciò sia detto, e stampato, senza la minima intenzione di offendere il mio egregio amico Gandolfi, (che, come uomo di spada, poca notizia ha delle attinenze organiche fra l' ordine teologico e il morale fra il morale e il politico), ma per dare a Modena una prova novissima, che non sbadiglia un asino nelle sue illustri mura, nè si manifesta un carattere di uomo convinto, che non ne abbia diligente notizia il

Suo Dev.

PIETRO SBARBARO. »

Già Professore della R. Università di Modena
Deputato al Parlamento Nazionale.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10

Si discute il bilancio degli esteri.

Robilant annunzia che entro il mese denunzierà il trattato di commercio e navigazione coll'Austria-Ungheria e il trattato di commercio colla Francia. Il governo intende di negoziare nuove tariffe più corrispondenti ai bisogni del paese.

Dopo osservazioni di altri deputati il bilancio viene approvato nel totale di 7,656,273.

Si approva quindi a scrutinio segreto il bilancio dell' istruzione pubblica con voti 161 contro 95. Pel bilancio degli esteri la votazione riescì nulla per mancanza di numero.

Il Presidente annunzia che in questo momento riceve la comunicazione della morte di Minghetti. In segno di dolore sciogle immediatamente la seduta alle ore 4.20.

Notizie diverse

Tra le esigenze dell' Opposizione per riconciliarsi col Ministero v' è anche l' indennità ai deputati. L'on. Magliani teme che non bastino a sopperire a tutte le spese chiestegli nemmeno gli ultimi 55 milioni di beni ecclesiastici ch'egli afferma esistere ancora invenduti e sui quali emetterebbe delle Obbligazioni. Egli farà, sembra, la sua esposizione finanziaria il 21 corrente, precisando, anche d'accordo coll'on. Ricotti, le somme necessarie per l'aumento dell'effettivo di pace di 8000 uomini nell'anno 1887-88 e di 16,000 nel seguente. Pare che ciò non basti agli onorevoli, e che il Rudinì per l'esercito, il De Zerbi per la marina intendano domandare misure più estese appena sia presentato il bilancio della guerra.

ITALIA

Roma — L'assessore anziano di Roma, dott. comm. Bastianelli, da diretto la seguente al reverendissimo P. Vicario generale dei ministri degli infermi: « Roma, 4 dicembre 1886. — Sento il dovere di rivolgere alla S. V. Reverendissima, anche in quest'anno, i maggiori miei ringraziamenti per la cortese compiacenza usata a questa Amministrazione, destinando al pietoso ufficio dell'assistenza religiosa ai poveri infermi accolti nel Lazzaretto municipale di S. Sabina, l'egregio P. Paudolfini, il quale dando novella prova della carità sua e di quella a cui sono ispirati i reverendi Padri dell'Associazione, tanto meritamente da lei presieduta, ha adempiuto gli uffici tutti del suo spirituale ministero con esemplare delicatezza e diligenza. Mi farò poi un dovere di esprimere direttamente anche al sullodato Padre Pandolfini la mia riconoscenza. — Accolga intanto, insieme a queste mie espressioni, l'omaggio del mio particolare ossequio.

— *Per il ff. di Sindaco* G. BASTIANELLI. — *Al reverendissimo P. Ferrini, Generale dei PP. MM. degli infermi* — Roma.

ESTERO

Francia.

La fine del processo pei fatti avvenuti a Chateauvillain nello scorso aprile segnò una sconfitta pel ministro Goblet.

I giurati di Grenoble assolsero le tre operaie, le quattro suore e il vicario della parrocchia. Quanto al Fischer ed al curato furono condannati a 200 lire d'ammenda.

Cose di Casa e Varietà

Il nostro sequestro del 25 settembre

Quello che avevamo previsto si è verificato come già altre volte. Quest' oggi veniva comunicata al gerente del *Cittadino Italiano* la sentenza del Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello in Venezia, con cui si dichiara non farsi luogo a procedere per insistenza di reato contro il gerente medesimo per l'articolo intitolato *Re anticlericale*, pubblicato in questo giornale il 25 settembre 1886.

Buona notizia

Credo far cosa grata ai Consiglieri della Provincia ed ai miei comprovinciali comunicando loro che, dopo l' istituzione dei Forni rurali nei due Comuni di Pasian di Prato e di Remanzacco, *che data da soli due anni*, nel 1886 nessun pellagroso pazzo venne trasportato all' Ospedale, ed i sussidi concessi ai poveri a domicilio, sono ridotti a qualche unità nei due Comuni. E si, che nella statistica da me pubblicata risulta, che nel 1878 a Pasian di Prato gli infetti eran 46, e che a Remanzacco, perfino, il povero pellagroso Cosat di Ziracco — buon uomo sempre — tentò di uccidere la moglie e i figli — poi trasportato all' Ospedale morì.

Veda quindi il Consiglio Provinciale coi risparmi che va facendo sul capitolo *Pellagra* — e che spese fin 298 mila lire nel 1882 — di combattere la Pellagra favorendo l' impianto dei Forni, secondo il voto emesso dal Consiglio Sanitario Provinciale nella sua relazione 1885.

Udine, 11 dicembre 1886.

MANZINI GIUSEPPE.

Programma musicale.

Domani dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia « Amor » (ballo)		Marenco
2. Mazurka « Una dolce parola »		id.
3. Sinfonia « Salvator Rosa »		Gomes
4. Valzer « Dolores »		Waldteufel
5. Atto III « Ernani »		Verdi
6. Polka « Delia »		Lopes

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 6 dicembre 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1887 dei Comuni sottindicati con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura seguente cioè pei Comuni di:

	Addiz. Com. Lire
Preone	0.55.—
Cimolais	0.76.66
S. Odorico, fraz. om.	2.10.—
Id. Flaibano	1.90.—

Autorizzò a favore delle ditte e corpi morali sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— All' impresa Capellari Bortolo di lire 5000 quale secondo acconto per lavori e forniture eseguite di manutenzione 1886 lungo la strada provinciale maestra d'Italia lotto secondo.

— A diversi Comuni di lire 281 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci innocui e poveri nel corrente anno.

— Al signor De Franul nob. Lodovico di lire 325 per pigione da 14 giugno a 13 dicembre a. c. della caserma pei R. Carabinieri stazionati in Arta.

— Alla Direzione del manicomio di S. Clemente in Venezia di lire 4270 quale assegno per dozzine di dementi povere durante i mesi di novembre e dicembre 1886.

— All' impresa Capellari Bortolo di lire 2000 in causa secondo acconto per lavori e forniture eseguite di manutenzione 1886 alla strada provinciale maestra d'Italia lotto primo.

— Alla Società generale di Venezia, Compagnia di assicurazioni di Milano e Riunione Adriatica di sicurtà, di lire 32.92 a ciascuna, quale premio dell'anno 1886-1887 del fabbricato e mobili di proprietà della Provincia d'assicurazione contro gli incendi.

— Al signor Nallino prof. Giovanni di lire 50 per indennità di due ispezioni sanitarie fatte a Spilimbergo e Pordenone.

— Constatato che pei 20 maniaci accolti nel civico spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza per domicilio alla Provincia, e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti disposizioni, la Deputazione stabilì di assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 44 affari dei quali 10 di ordinaria Amministrazione della provincia; 24 di tutela dei Comuni, 10 di interesse delle opere pie, in complesso affari trattati n. 55.

Il Deputato provinciale
BIASUTTI.

Il Segretario
SEBENICO.

Ringraziamento

Veramente commossi e penetrati del senso della più viva *gratitudine*, i sottoscritti soddisfano ad un bisogno del loro cuore esprimendo i più sentiti ringraziamenti a tutte le molte cortesi persone cui piacque concorrere in qualunque modo a mitigare il loro dolore, rendendo imponente la cerimonia funebre del trasporto all' ultima dimora del compianto loro figlio Augusto.

Udine, 11 dicembre 1886.

Federico e Teresa Barnaba.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.40 pom. del 11 dicem. 1886

In Europa pressione bassa alle latitudini settentrionali, minima (mm. 738) al Nord dell' Irlanda, elevata a sud-ovest: Gibilterra mm. 770. In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente salito. Venti intorno al ponente, forti sul Tirreno, pioggie al centro e al sud, neve ai monti, temperatura diminuita dovunque. Stamane cielo alquanto coperto a nord, sereno altrove. Venti del quarto quadrante freschi al sud, deboli a nod. Barometro mm. 759 sul golfo di Genova, 760 a Milano e Tolone, 762 a Cagliari e Siracusa. Mare agitato o mosso.

Tempo probabile.

Venti freschi del IV quadrante al sud, cielo generalmente sereno, temperatura ancora in diminuzione, gelo e brina a nord e nelle stazioni elevate.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

NOTIZIE RELIGIOSE

Se nella urbana Chiesa di S. Giorgio si celebrò con tanta pompa la festa di Maria SS. Immacolata, con non minore si solennizzò nella chiesetta di Godia filiale di Paderno. Venne premesso un corso di santi spirituali Esercizi dati con franca parola dal molto R. D. Francesco Masini Vicario del Duomo, è ben numerosi accorsero gli abitanti di Godia, nonchè dei finitimi paesi. Il frutto di tale predicazione si conobbe nei tre ultimi giorni della Novena per il devoto accorrere ai SS.mi Sacramenti, e specialmente nel giorno della vigilia poichè invitata da quel Cappellano locale Sua Eccellenza R.ma Mons. Arcivescovo a coronare l' opera col dispensare ai fedeli la Comunione generale, nella sua bontà ben volentieri accondiscese. Ed ecco che alle ore 8 1|2 Egli giungeva salutato dallo sparo di mortaletti, e vi trovava la Chiesa tutta ben addobbata e piena zeppa di popolo desiderosa di ricevere dalle sue mani il Pane degli Angeli. — E le comunioni superarono ogni aspettazione poichè ascesero a ben più di 500 con soddisfazione grandissima del venerato Presule che si chiamò felicissimo di aver preso parte a quella bella giornata. — L' indomani fu per Godia un giorno di uguale solennità, poichè per la prima volta si faceva una solennissima processione coll' immagine dell' Immacolata portata sulla nuova sedia lavorata dal valente Artefice sig. Giovanni Bertoli da Udine, e che si ebbe il plauso da quanti la ammirarono. Grandissimo fu il concorso del popolo, grandissima l' allegrezza il giubilo, accresciuto altresì dal continuo sparo di mortaletti e dalle melodie della distinta banda musicale di Feletto Umberto. Oh! possa l' amore a Maria Immacolata ar der sempre più dilatandosi e sperdere quei tanti errori, quelle massime, quei scandali che pur troppo son diffusi nel mondo, e faccia la Gran Madre di Dio da per tutto rifiorire la virtù e bene di tutti.

Godia, 9 dicembre 1886.

Un Godiese

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 5 all' 11, dicembre 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine		6
» morti	0	»		1
Esposti	1	»	»	3

Totale N. 19.

Morti a domicilio

Angela Sartori fu Gio. Batta. d'anni 64 contadina — Giuseppe Bortolini di Marco di giorni 12 — Luigi Zanetti di Luigi d'anni 1 e mesi 5 — Gio. Batta. Gottardo di Angelo di mesi 8 — Caterina Piccinato fu Giuseppe d'anni 4 — Regina Brida di Eusebio di giorni 22 — Giovanna Coradazzi di Gio. Batta. d'anni 4 e mesi 10 — Augusto Barnaba di Federico d'anni 19 studente — Elena Pagnutti - Jacob fu Antonio d'anni 81 casalinga — Giuseppe Rigo fu Angelo d'anni 55 agricoltore — Co. Vittoria Colloredo fu Filippo d'anni 75 possidente — Maria Bastianutto di Giovanni d'anni 1 e mesi 10 — Enrico Degani di Gio. Batta. d'anni 19 studente — Libera Berletti di Carlo di mesi 1 — Ugo Rother di Ugo d'anni 3 e mesi 6 — Giuseppe Fasano fu Sebastiano d'anni 77 agricoltore.

Morti nell'Ospitale civile

Pietro Gorizizzo di Domenico d'anni 36 portiere — Eugenia Campaiti di giorni 7 — Maria Ortali di Giacomo di giorni 12 — Maria Moro - De Marchi fu Antonio d'anni 61 fruttivendola — Francesco Tavian fu Giorgio d'anni 68 agricoltore — Giovanni Mussutti fu Luigi d'anni 62 agricoltore — Vittoria Vesca di Gio Batta. d'anni 11 scolara — Guglielmina Calliani di giorni 15 — Giacomo Carcesini di giorni 14 — Pietro Stefanutti fu Pietro d'anni 19 cameriere — Bernardino Carlino fu Gio. Batta. d'anni 70 agricoltore — Adele Florit di Francesco d'anni 4 e mesi 9.

Totale N. 28.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Valentino Rojatti fornaio con Maria Shuelz casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Vincenzo Martinoia impieg. ferrov. con Caterina Zivilonghi casalinga — Giovanni Cescutti fornaciaio con Maria Castellano serva — Giovanni Del Fiorentino ing. con Anna nob. Manin agiata.

MERCATI DI UDINE

Udine, 11 dicembre 1886.

Cereali

Mercato fornito. Attivo nel granoturco. Altri generi poco o niente sostenuti.

Il frumento fuori mercato acquistò in questi giorni maggior attività e prezzo. Per partite di qualche importanza, sul granaio, si vendette da L. 17 a 17,50 all'att. Oltre Tagliamento, in provincia si quota da lire 21,75 a 22,25 il quintale.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.				
Granot. com. nuovo	L.	8.75	a	10.30
id. Cinquantino	»	7.50	»	8.50
id. Giallone »	»	10.50	»	11.50
Sorgorosso	»	5.85	»	6.50
Castagne il quintale	»	10.—	»	13.—

Burro

La neve caduta in Carnia ostacolò la comparsa sul nostro mercato di quel burro e così le altre provvenienze ebbero prezzi rialzati.

Venduti K. 1590 così divisi:

K. 810	— Tarcento	da L.	2.20	a	2.40
» 730	— Slavo	»	2.—	»	2.10

Dazio escluso.

Pollame

Attivo.

Si vendettero:

Oche peso vivo	al K. da L.	—.—	a	—.—
id. morto	»	—.95	»	1.15
Polli d' India id.	»	—.80	»	—.90
detti femmine id.	»	1.—	»	1.10
Galline »	»	3.—	»	4.—
Polli il paio	»	1.20	a	2.40

Secondo il merito.

Uova

Vendute 25000 da L. 83 a 86 il mille.

IL BAMBINO MORENTE ALLA MADRE

Mamma, se moro — da que' tuoi rai
fa che le lagrime — non piovan mai:
Tu sei pietosa — tu m'ami tanto...
ebben, sospendi — sul ciglio il pianto:
veggo la gioia — del paradiso
ma la mestizia — di quel tuo viso
oh! [illegible] — come più ria,
più lunga rendami — quest'agonia...
più lunga rendami — quest'agonia...

Veggio di mille — mille celesti
i bei sembianti — l'aurate vesti:
come mi ridono — quegli angioletti!
ma quel tuo labbro — nunzio d'affetti,
mi dice, o mamma, che da' tuoi rai
cadran le stille — d'acerbi lai:
mi dice — ahi duolo! — che in quest' esiglio
sempre a la mente — ti verrà il figlio...
sempre a la mente — ti verrà il figlio...

Omai t'ascolto — ne la mia stanza
chiamarmi sempre — senza speranza...
senza speranza? Ahi triste accento
che cresce in core — doglia e tormento!..
Senza speranza? — Ma tu m' hai detto
che quando manca — qualche angioletto,
lascia la terra — lascia il dolore;
e vola in cielo — e mai non muore
e vola in cielo — e mai non muore.

Già metto l'ali — già volo anch' io
in seno al gaudio — del sommo Iddio...
ma intanto, o mamma — mi fan pietà
le tante lagrime — del buon papà.
Deh! tu che sempre — gli sei conforto
digli che il figlio — no, non è morto:
che in [illegible] col babbo — lo rivedrai,
che gli angioletti — non moion mai,
che gli angioletti — non moion mai!

T.

Passatempo

Sonetto logogrifo.

Ei che, le genti a' cenni suoi *6*,
L' orbe terracqueo disfidar *5*
E colle chiome degli allori *6*,
Di lido in lido vincitor *5*,

Fatto è bersaglio a mille pene *4*
Dal proprio orgoglio e dalla sorte *3*:
Egli ha le tempia del diadema *6*;
E l'Anglo e il Russo in contemplar si *3*.

Sovra uno scoglio, chini i rai, si *4*
A rammentar gli spogli templi e l' *3*,
Le vinte osti nemiche a terra *5*.
Più non ammira il proprio genio e l' *4*;
Ma cerca il gaudio nella Fede e *4*
Che null'altro sospiri il *9*.

T.

Spiegazione del logogrifo di sabato 27 nov. ere, nave, trave, nera, vera, ave, suave, sera, vena, vane, rena, tura, strane.

SVENTURA.

Diario Sacro

Domenica 12 dicembre — (III d'Avvento) s. GIOVANNI della CROCE.

Lunedì 13 dicembre — s. LUCIA avv. per il male degli occhi — vis. al SS. Redentore.

DICHIARAZIONE.

Alla dichiarazione pubblicata ieri in questo giornale a mia insaputa, di soppiatto, come cosa che si sappia esser men che conveniente, dal Direttore Rev. D. Giovanni Dal Negro oppongo questa mia con la quale dichiaro di ritirarmi, come fin d'ora mi ritiro da qualsiasi ingerenza nella redazione e nell'amministrazione del *Cittadino Italiano*.

La prudenza è una bella virtù ma non è facil cosa usarne sempre ed in tutto — il Rev. Dal Negro dovrebbe saperlo — tanto meno poi ad un giornalista cui tocchi farla da direttore, redattore, amministratore e perfino da correttore e, quasi ciò fosse poco, debba attendere ancora in qualche guisa al buon andamento di una tipografia — E questo è il caso mio che espongo unicamente perchè mi valga di scusa se mai nella compilazione del *Cittadino Italiano* avessi mancato talvolta a carità e prudenza

Ho la coscienza di aver fatto ognora il mio dovere: altri ora subentrerà nel mio posto e vi porterà senza dubbio maggior capacità, prudenza e perizia, non certo più grande amore e devozione alla causa e ai principii propugnati da questo giornale.

Quanto alla *dichiarazione* del Rev. Direttore Sac. Dal Negro lascio agli assidui del *Cittadino Italiano* giudicare se essa sia seria, se era necessaria, *opportuna*, se possa dirsi inspirata dalla *prudenza*. Per parte mia dirò semplicemente che credeva di aver diritto almeno a quei riguardi che si sogliono usare fra persone che si stimano. E la stima del Rev. Dal Negro *credo di non averla demeritata*. Son dieci anni che mi trovo al suo fianco; con lui ho lavorato con tutte le mie forze quali si siano, e con quell'ardore che è frutto di convinzione profonda; con lui ho sofferto, e in momenti difficilissimi quando la *prudenza* mi avrebbe consigliato di ritirarmi o di starmene in disparte, ho amato meglio non abbandonare il mio posto, deciso a sostenerlo finchè si fosse bruciata l'ultima cartuccia. Quello che non ho voluto fare in addietro secondo che mi consigliava la prudenza, devo farlo oggi per impulso di amor proprio.

Luigi Riva.

La morte di Minghetti.

I giornali ci recano la notizia della morte di Marco Minghetti avvenuta ieri a Roma. Alle 4 pom. Fu assistito nelle ore estreme da Mons. Anzino, già cappellano di Corte ed ora abate di Santa Barbara a Mantova, il quale venne chiamato telegraficamente avendo il moribondo rifiutato qualunque altro sacerdote.

Mons. Anzino giunse a Roma ieri mattina e si recò subito al letto dell'infermo.

Minghetti lo riconobbe e volle baciargli la mano, dichiarando che la venuta di lui molto lo confortava. Rimasero poscia soli.

Qualche ora prima lo avea visitato l'on. Depretis il quale per la commozione non potè proferire una sola parola.

Il defunto fu uomo celebre, implicato nei più grandi avvenimenti dell'epoca presente in Italia, dalla prima rivoluzione fino ad oggi, ministro cooperatore dell'opera di Pio IX, poi uno dei principali autori delle ultime più gravi vicende politiche.

Nel 1860 entrò in Parlamento, mandato da Bologna, e vi rimase sempre poi per tutte le legislature, rappresentando dal 1870 in poi gli elettori di Legnago.

Ministro delle finanze con Farini nel 1863; divenne presidente del Consiglio dopo il ritiro di quello.

Tornato nel 1864 semplice deputato, tale rimase fino al maggio del 1869, quando entrò nel terzo ministero Menabrea col portafogli dell'agricoltura e commercio.

Nel 1873 Minghetti raccolse l'eredità di Lanza, tornando ministro delle finanze. Durante questa amministrazione avvennero le visite di Vittorio Emanuele a Vienna e a Berlino, e le visite di Francesco Giuseppe e di Guglielmo a Venezia e a Milano.

Il 18 marzo 1876, che segnò la fine del partito di destra al potere; — tolse al Minghetti la direzione suprema degli affari dello Stato.

Più tardi sorto il trasformismo, il Minghetti cooperò validamente alla organizzazione di quella maggioranza che sostiene ora Depretis il quale, dal maggio 1883 trovò in lui costante appoggio.

Donna Laura veglia la salma del consorte.

Il portone del palazzo è chiuso, e chiusi sono pure i negozi adiacenti.

La Camera mortuaria fu trasformata in cappella ardente.

Bonghi in una lettera al *Fanfulla* dice che le ultime parole di Minghetti al Re, quando Sua Maestà fu a visitarlo, furono queste: « Maestà, non avrei desiderato di vivere ancora che per servire la patria e Lei ».

Marco Minghetti era nato nel 1818.

I funerali si faranno domenica a spese dello Stato.

Alla famiglia Minghetti giungono continui telegrammi d' ogni parte dell' Italia.

Telegrafarono anche il Principe e la Principessa di Germania.

La salma verrà trasportata a Bologna.

La salute del Card. Jacobini.

Il miglioramento già manifestatosi nella salute del Card. Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità, disgraziatamente non si è mantenuto.

Per ciò il Cardinale avrebbe già espresso il desiderio di essere sollevato dal Segretariato. Sua Santità ne sentì un grande riconoscimento, facendo i più grandi elogi del Cardinale pei servigi da lui resi alla Chiesa con una divozione piena e operosissima.

Si dice che il Papa, invece di nominare un Segretario di Stato inclinerebbe a dare all' E.mo Jacobini un aiuto col titolo di Prosegretario.

L' eventualità di modificazione nella Segreteria di Stato e il desiderio del Santo Padre di attendere il risultato degli ultimi negoziati per il ristabilimento della pace religiosa nella Prussia, spiegherebbero l' aggiornamento del Concistoro, dapprima annunziato per questo mese e poi rinviato al febbraio.

TELEGRAMMI

Parigi 10 — Goblet non riescì ancora di formare il Ministero. Sperasi che sarà formato domani.

Pietroburgo 10 — Un comunicato al *Messaggiero del Governo* dice:

La Russia, richiamando Kaulbars, non volle rompere i vincoli che uniscono la Bulgaria e la Russia, volle soltanto dimostrare che non riconosce la legalità dello stato di cose nel quale una debole maggioranza s' impadronì del potere e si crede in diritto di dirigere le sorti della nazione bulgara, secondo la veduta personale per farne uno stromento rivoluzionario.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di borsa e bollettino meteorologico

(VEDI IN IV° PAGINA).

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del GIORNALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
	ore 1.43 ant. misto.		ore 2.30 ant. misto
	» 6.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
per	» 10.29 » diretto	da	» 9.54 » omnib.
VENEZIA	» 12 50 pom. omnib.	VENEZIA	» 3.35 pom. »
	» 5.11 » »		» 6 19 » diretto.
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
	ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto
per	» 7.54 » omnib.		» 4.30 » »
	» 11.— » misto	da	» 10.— » omnib.
CORMONS	» 6.45 pom. omnib	CORMONS	» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
	ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib
per	» 7.44 » diretto	da	» 4.56 pom. omnib.
PONTEBBA	» 10.30 » omnib.	PONTEBBA	» 7.35 » »
	» 4.20 pom. »		» 8.20 » diretto
	ore 7.47 ant.		ore 7.02 ant.
per	» 10.20 »	da	» 9.47 »
CIVIDALE	» 12.55 pom.	CIVIDALE	» 12.37 pom.
	» 3— »		» 3.32 »
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

IL STROLIC FURLAN
DI
PIERI ZORUT
[illegible]
PAR
CELEST PLAIN
1887
1887
1887
1887
1887
An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

10 — 12 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare ... millim.	734.5	735.6	739.9
Umidità relativa	84	71	81
Stato del cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	0.5	—	—
Vento direzione	—	S	SE
Vento velocità chilom.	?	1	1
Termometro centigrado	5.2	7.0	5.2

Temperatura massima 8.6, minima 4.0 — Temperatura minima all'aperto [illegible]

NOTIZIE di BORSA

Udine li 11 Dicembre 1886

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 102 80 a L. 102 75
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 100 63 a L. 100 58
Rend. austr. in carta	da F. 83 60 a F. 83 90
id in argento	da F. 84 30 a F. 84 50
Fior. eff.	da L. 201 75 a L. 202 —
Banconote austr.	da L. 201 75 a L. 202 —

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigere sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

DEPOSITO IN UDINE PRESSO TUTTE LE FARMACIE

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)
del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**
UNICO SUCCESSORE
del fu Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa *successione*; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

È USCITO IL ROMANZO
IN CASA D'ALTRI
DI M. MARYAN
Traduzione di Aldus.
Trovasi vendibile presso la Libreria del PATRONATO al prezzo di L. 1

Presso la premiata TIPOGRAFIA e LIBRERIA editrice del PATRONATO in Udine
TROVANSI VENDIBILI:

CALINO P. Cesare - Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutti i giorni dell'anno, opera divisa in dodici volumi - Lire 18.

TELONI D. GIO. MARIA — Un segreto per utilizzare il lavoro svelato agli agricoltori ed operai. Volume in ottavo di pag. 240 - L. 0. 60.

IDEM — L'arte di godersi beato nel lavoro. Vol. di pag. 260 - 0. 60.

Mons. DE SEGUR - L'Inferno. Operetta di pagine 200 - L. 0. 25.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso M. de' Liguori, con nuove aggiunte. Terza edizione. — Un volume di pag. 472 Cent. 30; legato in mezza marocchinata 0. 40; in mezza pelle 0. 60; tutta pelle [illegible]

[illegible] di S. S. Leone XIII — Edizione diamante - Lire 1.

ROMANZI recentemente pubblicati:

LADY PAOLA - traduzione dal tedesco di Aldus. Volume di pag. 550, copertina in cromotipia - Lire 1.

UN DUELLO - traduzione dal francese di Aldus. Volume di pag. 375, copertina in cromotipia - Lire 1.

I FIGLI DELL'OPERAIO - romanzo popolare di G. D. A. Volume di pagine 402, con cop. fant. - L. 1.

UN DRAMMA IN PROVINCIA di S. Hefeol - traduzione di Aldus. Volume di pagine 350, con cop. fant. - L. 1.